



Un soldato israeliano al check-point di Qalandiya vicino Ramallah

→ **Netanyahu** Il premier accelera sugli insediamenti prima di dover concedere una moratoria

→ **La protesta dell'Anp:** «Inaccettabile, così si congela il processo di pace». Critica anche la Ue

Via a nuove case nelle colonie Israele sfida Usa e palestinesi

A parole evoca una moratoria. Nei fatti, Israele rilancia la realizzazione di nuove abitazioni negli insediamenti. A deciderlo è il premier Netanyahu. Suscitando l'ira dei palestinesi e le proteste della Casa Bianca.

U.D.G.

udegiovannangeli@unita.it

«Bibi» prova a giocare d'anticipo. E scatena la reazione furibonda dei palestinesi e la dura presa di distanza della Casa Bianca e dell'Unione Europea. Prima una nuova infornata di permessi di costruzione, poi - forse - la moratoria.

Sembra essere questa la risposta del premier israeliano, Benjamin «Bibi» Netanyahu, alle pressioni americane per un congelamento degli insediamenti ebraici in territorio palestinese, funzionale alle speranze di ripresa del processo di pace.

GIOCO D'ANTICIPO

Una risposta che mira a rassicurare i molti paladini del movimento dei coloni in seno alla coalizione (a larga maggioranza di destra) che sostiene il suo governo. Ad annunciarne i contenuti è stata ieri una gola profonda interna allo staff del premier, citata in forma anonima da tutti i principali media del Paese. La fonte

ha anticipato l'intenzione di Netanyahu di dare il via libera a una sanatoria preventiva che riguarderà «alcune centinaia» di unità abitative, sparse per le colonie della Cisgiordania.

Ostaggio dell'ultradestra
Il premier fa i conti con la componente più oltranzista del governo

nia, prima di qualsiasi moratoria. Il numero esatto non è stato indicato, ma è chiaro - ha detto la fonte - che saranno permessi aggiuntivi rispetto ai 2500 progetti edilizi già in co-

struzione sulla base di autorizzazioni rilasciate in passato.

ABU MAZEN INSORGE

Il presidente dell'Anp, Mahmud Abbas (Abu Mazen), ha denunciato da Parigi come «inaccettabili» le intenzioni del premier israeliano, mentre il capo negoziatore Saeb Eerekat ha avvertito che un'ulteriore ondata di permessi di costruzione annuncerebbe soltanto «il congelamento del processo di pace». In serata da Washington arriva la risposta americana. Durissima. Gli Stati Uniti hanno espresso «rammarico» per la decisione israeliana di autorizzare nuovi insediamenti, una iniziativa che